

APPROFONDIMENTO



12 DIMORE STORICHE

APPROFONDIMENTO

## CENTO KM, DUE FIUMI, QUATTRO CANTINE

Un percorso ciclo-eno-turistico alla scoperta del Trentino, raggiungendo sui pedali quattro dimore storiche che sono anche tenute vitivinicole: Tenuta San Leonardo, Conti Bossi Fedrigotti, Tenuta di Tarczal e Castel Ivano

Testo **GIAMBATTISTA MARCHETTO**

Un centinaio di chilometri in sella, due fiumi, quattro cantine. È tutta la bellezza di un Trentino visto da una prospettiva che sembra essere non solo la più accattivante, ma anche la più sostenibile. Sui pedali non serve essere Francesco Moser (che ha infarcato le bici da ragazzo nella vicina Val di Cembra) perché un itinerario che inizia lungo l'Adige e lo segue fino a Trento, per poi raggiungere la Val Sugana affiancando il Brenta all'altezza di Levico Terme, prevede un dislivello complessivo di nemmeno 360 metri. Certo i 764 metri di salita possono spaventare il ciclista meno allenato, ma la scelta di una e-bike è la risposta per godersi il paesaggio e i calici in degustazione senza doversi concentrare solo sul faticoso. Grazie alla pedalata assistita, un percorso ciclo-eno-turistico diventa occasione di puro godimento, toccando in una giornata (ma perché mai affrettarsi?) o in più giorni quattro aziende vitivinicole che sono anche dimore storiche: Adsi, intersecando anche la Strada dei Vini e dei Sapori del Trentino. L'itinerario ve lo raccontiamo in salita - partendo dai confini con il Parco della Lessinia e arrivando fin sotto il Primiero - perché ci sembra più divertente, ma nulla impedisce di vivere l'esperienza al contrario, discendendo.

Prima tappa, un'istituzione del vino italiano. Sarà stata la presenza attiva di Giacomo Tachis - padre di superuomini iconici quali Sassicaia, Tignanello, Solaia e Solaia - o la capacità di visione di Carlo Guarnieri Gonzaga, tant'è che il San Leonardo spicca come alfiere trentino tra i fine wine italiani.

All'ingresso della Tenuta - che si affaccia sull'Adige in territorio di Avio - è impressa una data importante: 1724, perché da allora è documentata la produzione di vino. È però a ridosso del 1970 che l'azienda vive la svolta verso una viticoltura d'eccellenza, raggiungendo nei decenni successivi i mercati internazionali. Un tempo feudo ecclesiastico, oggi San Leonardo è un

13 DIMORE STORICHE



piccolo borgo di edifici nello stile della Vallagarina nel quale gli ospiti possono visitare la cantina, l'antico granaio oggi museo, il parco con il laghetto e la villa de Gresti tra le vigne. Nel 1200 i frati crociferi si prendevano cura dei viandanti e oggi il personale dedicato all'accoglienza profonde attenzioni ai winecover che varcano i cancelli secolari, tra passeggiate e tour in jeep tra le vigne, degustazioni guidate, racconti. Nella struttura non è possibile pernottare, ma tra i progetti in cantiere c'è un ristorante che **Anselmo Guerrieri Gonzaga** (oggi amministratore della tenuta) immagina semplice e territoriale, una "trattoria colta e raffinata".

Dalla chiesetta di San Leonardo, con poche pedate, si raggiunge la **ciclabile dell'Adige** che collega Merano a Verona. Asfaltata e quasi parallela alla statale, permette di attraversare boschi e prati in sicurezza in un saliscendi divertente. Muovendosi in direzione Trento, la seconda tappa del viaggio tra le dimore storiche è l'azienda agricola **Bossi Fedrigotti**, in località Fojaneghe a Isera. Gestita con il supporto di Massimo Agricola, è costruita di 40 ettari di vigneto ai due lati dell'Adige. Dalla prima vendemmia del 1697 all'innovazione del 1961, quando il conte Federico creò con il Fojaneghe il primo bordolese italiano, la famiglia Bossi Fedrigotti ha tramandato la passione per i vini che esprimono le Dolomiti. La proposta enoturistica si gioca tra i vigneti costellati di trincee, ma la spinta sull'accoglienza ha indotto la famiglia a valorizzare Maso San Giorgio in quel di Fojaneghe, una sorta di "château" attrezzato per degustazioni e anche

per un servizio di ristorazione. I cicloturisti sono agevolati dal passaggio della ciclabile, ma possono godere anche di percorsi tra i vigneti.

Se non si sceglie di fermarsi per la notte nel palazzo seicentesco di Probian, collegato alla **Casa del Vino Vallagarina**, il percorso prosegue per la terza tappa, quasi dietro Fangolo. La **Tenuta de Tarzal** apparteneva ai Conti Alberti, illustre famiglia trentina, e fu portata in dote a Geza Dell'Adami de Tarzal, ammiraglio della flotta austro-ungarica. E proprio le tavole imperiali erano il luogo di celebrazione del Marzemino trentino. Ancora oggi, come da sempre, alla Tenuta si fa il vino solo da uve proprie e con metodi "antichi" di lavorazione, affinandolo nelle cantine sotterranee in botti di rovere da 50 ettolitri. Da vignaioli Fivi, alla de Tarzal si mettono in gioco nel rapporto con gli ospiti e la vecchia stalla che si affaccia sulla corte centrale, trasformata in una stube dall'atmosfera intima e familiare, è il luogo deputato per conoscere i vini attraverso degustazioni accompagnate da assaggi di formaggi e salumi tipici trentini. La **Vineria de Tarzal** è invece una trattoria trentina della tradizione, nella quale l'atmosfera accogliente rimanda ad uno stile immutato.

Dalla piana di Rovereto, inseguendo il corso del fiume Adige fino a Trento, la strada è ancora lunga per arrivare alla quarta e ultima tappa di questo viaggio su due ruote attraverso le dimore storiche del Trentino. Lasciato il fiume, si attraversa la città capoluogo seguendo il corso del torrente Fesina per arrivare a imboccare via Venezia. Prendendo la strada che porta verso la **Valsugana** si pedala nel tratto di salita più tesa di questo percorso, si passa l'orrido di Ponte Alto, si prosegue fino ad entrare in Valsugana utilizzando la SP1 e si costeggia il lago di Caldonazzo, immettendosi poi (finalmente) sulla ciclabile della Valsugana. È pianura fatta di verde e campi, ma anche delle acque soglie del Brenta.

Le soste ristoratrici al Bicigli lungo la ciclabile o nelle piazzole che si aprono nel bosco permettono di riempirsi, arrivando ad attraversare l'incantevole centro storico di **Borgo Valsugana** ancora con qualche energia residua. Servirà per affrontare l'ultima salita, non ardua ma faticosa, verso **Castel Ivano**. La struttura fortificata del VI secolo - passata di mano nei secoli da Ezzelino da Romano a Cangrande della Scala, dai Carraresi alla diocesi di Feltre, dalla Serenissima agli Asburgo - si erge sul promontorio del Monte Lefre ed esercita un fascino immediato. Varcando il grande arco nelle mura sembra di entrare in un universo da fiaba, tra cicatrici della storia e bellezza antica. È possibile prenotare una visita agli ambienti del castello (oggi prevalentemente utilizzati per eventi), ma anche rimanere per un pranzo o una degustazione.

La proprietà attuale del Castello d'Ivano è coinvolta nel progetto **Terre del Lagorai**, che riunisce un gruppo di viticoltori nel progetto enico di valorizzare la spiccata acidità dello Chardonnay e l'eleganza del Pinot nero coltivati in Valsugana per proporre una intrigante declinazione di metodo classico Trentodoc e un bel calice di Pinot nero in purezza.



In apertura, veduta dei vigneti di tenuta San Leonardo

In queste pagine, veduta della tenuta Bossi Fedrigotti, la dimora storica di de Tarzal e l'affascinante Castel Ivano in Valsugana

Nelle foto piccole, la famiglia de Tarzal e i marchesi Carlo e Anselmo Guerrieri Gonzaga (San Leonardo), eno-cicloturisti in Trentino (ph Gilberto Bertini) e la mappa del percorso

